

# IGNIS ARDENS



## IGNIS ARDENS S. Pio X e la sua terra

Pubbl. Bimestrale n. 2  
Anno LX  
MARZO - APRILE 2014

Spedizione in abbonamento postale  
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo 2014:  
Italia € 25  
sul c.c.p. n° 13438312  
Estero (via aerea) € 45

**Redazione - Amministrazione**  
Via J. Monico, 1  
31039 Riese Pio X (Treviso)  
Tel. 0423 483105 - Fax 0423 750177

**Direttore Responsabile:**  
Mons. Lucio Bonomo

**Direttore:**  
Mons. Giorgio Piva

Autorizzazione del  
Tribunale di Treviso n° 106  
del 10 maggio 1954

**Tipolitografia "ERREPI" s.a.s.**  
di Berno Elena & C.  
Via Castellana, 50  
31039 Riese Pio X (TV)  
Tel. 0423 746276

## SOMMARIO

### CONOSCERE PIO X

MARGHERITA SANSON - SARTO	PAG. 3
RIESE 1938: UN VIAGGIATORE RACCONTA...	PAG. 11

### CRONACA PARROCCHIALE

LA PRESENZA DELLA RELIQUIA DI SAN PIO X A RIESE	PAG. 13
IL BATTESIMO DAL PUNTO DI VISTA LITURGICO	PAG. 14
LA MUSICA DI PIO X	PAG. 15
LA "LECTIO DIVINA" SULLA PAROLA DI DIO	PAG. 16
GIOVANISSIMI E GIOVANI IN ASCOLTO	PAG. 17
IL PELLEGRINAGGIO NEI LUOGHI DI S. PIO X DEI CATECHISTI DELLA DIOCESI	PAG. 18
"INCONTRO MATRIMONIALE" L'ASSOCIAZIONE CATTOLICA DI SPOSI, PRETI E RELIGIOSI/E	PAG. 20
INAUGURATA LA STATUA DI SAN PIO X NELLA FESTA DELL'EMIGRANTE	PAG. 21
INCONTRI DI FORMAZIONE PER GENITORI	PAG. 22

PELLEGRINAGGI AI LUOGHI DI S. PIO X	PAG. 24
-------------------------------------	---------

IN RICORDO DI...	PAG. 26
------------------	---------

VITA PARROCCHIALE	PAG. 27
-------------------	---------

## MARGHERITA SANSON-SARTO

di Bepi Parolin

Nel piccolo cimitero di Riese, in una modesta cappellina, sopra una tomba, c'è una lapide, con un'iscrizione dettata secondo la bella tradizione romana. L'iscrizione parla di una «donna esemplare», «moglie saggia» e «madre incomparabile». Tale fu veramente Margherita Sanson vedova Sarto, madre del Beato Pio X.

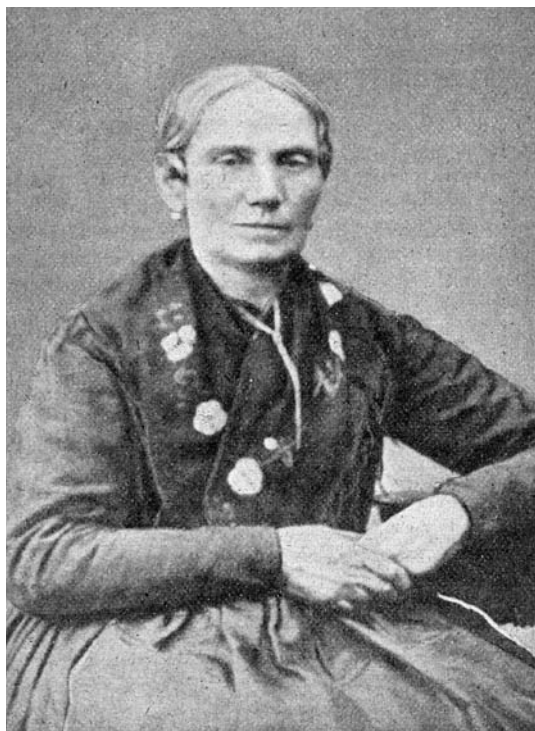
### Cinque donne

In Vedelago di Treviso, il giorno 8 maggio 1813, vide la luce la piccola Margherita figlia di Melchiorre Sanson e di Maria Antonini. A lei seguirono altre tre sorelle: Illuminata (1), Maddalena (2) e Giustina (3). Maria Sanson - Antonini, rimasta vedova nel 1827, si trasferì a Riese, con le figliuole. Le cinque donne campavano, facendo le sarte, quando ancora non si usava il metro e le misure venivano prese «col spago e coi gropi».

Esse vivevano tranquille, nel lavoro e nella preghiera.

### Margherita e Giambattista

Margherita, a vent'anni, conobbe Giovanni - Battista Sarto, agente municipale del Comune, il quale aveva l'età doppia della sua, ma si fece apprezzare dalla giovane per l'onestà della vita, la cristiana nobiltà degli intenti e anche per la prestanta fisica. Margherita e Giovanni - Battista



Margherita Sanson

si fidanzarono e presto passarono a nozze. «Era una fredda giornata di febbraio dell'anno 1833 e propriamente il mercoledì dopo la domenica di sessagesima, tredici di quel mese. Quel «tredici», nel popolino, non doveva certamente suonare di troppo buon augurio, ma chi vi era interessato non badò più che tanto al pregiudizio volgare e se l'abbia indovinato lo possiamo dir noi, oggi più che mai.

Un allegro scampanio aveva fatto uscire molta gente dalle proprie case; molti, sospesi i propri lavori, s'erano piantati sulle

soglie delle loro porte, come in atto di chi non vuol farsi vedere troppo curioso, con l'uscire sulla pubblica via; ma le ragazze dai dodici ai vent'anni non erano state capaci di tanta virtù di starsene a guardare dalle stanze di casa ed erano, senz'altro, uscite sulla via. «Eccoli! Eccoli!» - gridò finalmente una voce - «sono qui».

S'avanzava, infatti, un modestissimo corteo nuziale: gli sposi, ben si intende. Erano alla testa di esso. Lui tutto vestito a nuovo, seriamente assetato, non pettoruto, ma modesto, lieto, disinvolto, veniva avanti, nonostante i suoi quarant'anni suonati, diritto e vigoroso come un ragazzo.

Lei, pur vestita a nuovo, ma senza il vano lusso dei nostri giorni, pulita, bene attillata, secondo l'uso del villaggio si avanzava a fianco di lui, modesta, composta, vergognosetta nel sorriso dei suoi vent'anni.

Seguivano le coppie dei parenti e quelle degli amici più stretti, come nei nostri paeselli si usa fare oggidì.

Quel giorno, nella chiesa di San Matteo di Riese, il cappellano don Pier Paolo Pellizari, delegato dall'arciprete Pier Giuseppe Menapace, tirolese, benedisse le loro nozze e i due sposi, conseguita la realtà del loro ideale, ne uscirono gioiosi e, in mezzo alla schietta allegria dei parenti e degli amici, che avevano invitato a festoso banchetto, compirono la cara giornata delle loro nozze.

Nel domani, non viaggi, non visite, non passatempo: lui nel municipio per il suo ufficio di cursore e lei in casa a lavorare e a mettere in assetto le sue suppellettili» (4). Le condizioni economiche della nuo-

va famiglia potevano dirsi soddisfacenti, ma in seguito esse mutarono. Però, come nota il Bazin, «queste condizioni mai furono di vera miseria, bensì di una grande povertà. Non è la ricchezza la benedizione di Dio. Egli ha di meglio da dare: un sangue puro, un grande cuore, una famiglia cristiana». Giambattista Sarto, come agente comunale, percepiva la paga giornaliera di cinquanta centesimi di svanzica e qualche piccolo incerto. Egli possedeva la casa di abitazione, una mucca e ventuna pertiche di terreno (5) (circa quattro campi trevigiani). Margherita, abilissima nel disimpegno di tutte le faccende domestiche, continuava anche a esercitare il suo mestiere di sarta.

### Primo dolore

Il 29 gennaio 1834 la casetta degli sposi fu allietata dalla nascita del primogenito: Giuseppe. Ma una settimana dopo il bimbo morì e fu questo il primo grande dolore di Margherita e Giambattista.

### Una nidiata

Sedici mesi più tardi, e precisamente il 2 giugno 1835, un secondo Giuseppe venne a confortare i genitori e fu rigenerato alla grazia battesimale il giorno successivo. Di anno in anno, vennero altri bimbi: Angelo (6), Teresa (7), Rosa (8), Antonia (9), Maria (10), Lucia (11), Anna (12), Pietro (13). Gli sposi Sarto ricevettero ogni figlio, come dono e benedizione del Signore. Certo, il sostentamento di una famiglia



*Angelo Sarto, fratello di San Pio X*

così numerosa destava delle preoccupazioni, ma, affidandosi alla Provvidenza divina, essi raddoppiavano l'attività, la parsimonia, l'oculatezza.

### **Lavoro e saggezza**

Giambattista adempiva ai doveri del suo ufficio con encomiabile zelo, benvenuto dai superiori e dalla popolazione e, nelle ore libere, attendeva al lavoro della terra, alla quale doveva strappare il pane e la polenta per la sua famelica nidiata!

Margherita cuciva, cuciva, aiutata dalle figlie, e insegnava l'arte dell'ago alle ragazze del paese, ricevendone, in cambio, piccoli compensi. La buona donna era analfabeta perché in quel tempo le scuole erano così rare che potevano frequentarle soltanto pochi privilegiati. Eppure ella

fu saggia di quell'antica saggezza che assomma in sé la scienza di cento trattati: e sapeva leggere negli occhi e nel cuore dei suoi figli, ai quali aveva insegnato i principi della dottrina cristiana, le semplici fervide preghiere, la gioia del sacrificio, l'onestà della vita; e sapeva scrivere quotidianamente pagine degne e serene con il suo lavoro indefesso e con le sue sane industrie. Perciò, divenuto Vescovo di Mantova, Giuseppe Sarto, nella lettera pastorale per la Quaresima 1891, ripensando all'educazione ricevuta dalla madre, scrisse: «È nella gioventù che si forma l'uomo: il bambino è come un campo preparato a ricevere la semente dalla mano dell'agricoltore; chi vi getterà la semente della virtù, coglierà buoni frutti... In natura si dà alle tenere piante, facili ancora a piegarsi, la forma che sarebbe impossibile esigere quando fossero adulte. Così conviene operare con l'uomo, preso dalla culla».

### **La grande prova**

Per Margherita giunse il giorno della grande prova quando, dopo una breve malattia, il 4 maggio 1852, Giambattista, sposo affezionato, padre tutto cuore e premure, chiuse la sua parentesi terrena.

Ella aveva allora soltanto trentanove anni e nove figli ai quali provvedere: e «restava anche priva, a cagione della morte del marito, di quella svanzica quotidiana che era la pietra angolare, per così dire della povera famiglia» (14).

Margherita soffrì e pianse: ella sapeva che «il Signore non biasima le lagrime,

anzi ha detto: Beati quelli che piangono» (15); ma non rese vano il suo dolore perché lo offrì al Cielo; non lo isterilì con atti di ribellione e si caricò la croce sulle spalle, attuando una massima di fede perfetta: «La croce bisogna portarla, non trascinarla» (16). Anche i figli soffrirono e piansero con lei, ma presto ritrovarono il sorriso, per l'istinto della giovinezza che vede il mondo roseo, appena la tempesta è passata. Giuseppe, il maggiore, tornò nel seminario di Padova, dove era entrato due anni prima, grazie all'intervento del concittadino, Card. Jacopo Monico (17), che gli aveva ottenuto un posto gratuito nell'istituto; Angelo continuò a rendersi utile in casa; le ragazze ripresero a rammendare, a cucire, a ricamare per le clienti.

Quando il 9 settembre 1850. Giuseppe, prima di entrare in seminario, aveva vestito l'abito clericale, mamma Margherita aveva voluto che, per rispetto, Angelo e le sorelle, parlandogli, mutassero il tu nel voi. Questa forma di affettuosa deferenza s'era, poi, mantenuta inalterata.

Passarono gli anni e giunse finalmente il giorno in cui Giuseppe Sarto, coronato il suo ideale e i suoi studi, celebrò la prima Messa. Egli fu accompagnato dalla casetta natale alla chiesa, adorna di fiori e risplendente di luci, da tutti gli abitanti di Riese e, nella lieta circostanza, fu inaugurata una cappelletta con la statua della Madonna, nel centro del villaggio. (La cappelletta, in seguito di tempo, fu ridonata, più bella, in una più armonica struttura, dalla generosa riconoscenza del festeggiato, divenuto Papa, col nome di

Pio X, ai suoi amati compaesani).

La buona Margherita, circondata dai figli, era presente alla solenne cerimonia, dolcissima al suo cuore di mamma, e ancora una volta piangeva, ma ora le sue lagrime erano lagrime di gioia, di una gioia mescolata alla mestizia e al rimpianto di colui che, troppo presto, aveva lasciato i suoi cari per non tornare mai più.

### **Mamma di un Sacerdote**

Dopo l'ordinazione sacerdotale del figlio maggiore, cominciò per Margherita una vita spirituale più intensa. L'umile madre obbediva al desiderio di sentirsi all'altezza della nuova dignità: «Mamma di un Sacerdote».

### **Ascesa**

Vennero, susseguentemente, per don Giuseppe, le tappe di Tombolo, Salzano, Treviso, che lo videro salire, salire... Ma l'ascesa del Figlio non inorgogliava la madre, la quale non ignorava che, ad ogni gradino, egli avrebbe dovuto coricarsi una croce più pesante sulle spalle ed essere più che mai disposto al lavoro e al sacrificio. E, ora, come poteva Margherita aiutare la sua creatura? Poteva pregare e offrire al Signore le proprie sofferenze, facendo, con la preghiera e con l'offerta, leva amorosa alla santità del «suo» Sacerdote.

### **Povertà**

Forse, adesso, la donna intravedeva



*Famiglia Parolin, in Riese. La sorella di Pio X, Teresa Sarto, con suo marito, i loro figli e nipoti.*

giorni meno assillati dalle preoccupazioni finanziarie? Ahimé, no! Le ventuna pertiche di terreno di Giambattista Sarto erano già passate in altre mani; e, un giorno, Margherita credette che anche la piccola casa, dove erano nati e cresciuti i suoi otto figlioli, doveva essere sacrificata per far fronte a impellenti necessità. Solo l'energico intervento di un amico di don Giuseppe, don Carlo Carminati, sventa la minaccia, annullando la vendita che stava già per essere effettuata.

Purtroppo, debiti da pagare ce n'erano stati tanti! Va ricordata una spesa di lire 64 per somministrazioni alimentari e, poiché mancavano i mezzi per liquidare la pendenza, ecco la citazione della pretura di Castelfranco Veneto, in data 12 settembre 1855, perché «venga condannata Margherita Sarto da Riese a pagare lire sessantaquattro con gli interessi di mora e le spese». Due debiti di... grosso calibro aveva contratto Margherita: uno verso un

proprio congiunto, di venete lire 400, e l'altro, di lire 420, verso il signor Monico. Nella famiglia Sarto si sperperava, dunque, il denaro in inutili spese?

Si legge la risposta, a questa domanda, nella lettera che don Giuseppe scrisse, in data 14 aprile 1866, al cugino, che gli aveva fatto un prestito: «Ella, carissimo cugino, e buon testimonio se tali debiti sono stati fatti per soddisfare a capricci. Siamo in sette persone (18) che mangiano ogni giorno: oltre di questo, bisogna calcolare il vestito e, tolti i lavori della madre e delle sorelle, le quali non sprecano certamente, tutto si appoggia sui miei proventi, che sommano, compresa la Messa, a venete sei lire al giorno. Aggiungo anche questo: se mio padre, buon'anima, in anni abbastanza buoni, quando ancora eravamo piccoli e senza tanti bisogni, ben provvisto in famiglia, con sufficiente provento dall'impiego, ha fatto, in tre anni, del debito; quale meraviglia che io, in anni così tristi, per le stagioni stravaganti, con tanti impegni contratti prima ancora di essere sacerdote, con altri debiti che ha lasciato il mio povero padre (e ho dovuto io stesso pagarli), sia, dopo sette anni, al disotto di un mille lire. Per carità, mi scusi se la vengo a tormentare con nenie malinconiche.

Dal povero frutto delle mie quadregesimali fatiche avrei voluto sottrarre un maren-go per cominciare a pagare il debito, ma sottra, sottra, sono rimasto con le mani piene di vento. Il primo maren-go, pertanto, le giungerà senza fallo agli ultimi di giugno e, così, uno ogni due mesi, fino a debito pagato».

## Fiducia

La mamma era come il figlio: credeva nella divina Provvidenza e credeva anche nella bontà degli uomini. Ella era paga di ciò che ogni nuova giornata le recava: gioia o tristezza... Quanto le accadeva, stava scritto Lassù. Così: «Abbiamo fiducia in Dio: Egli indirizza tutto per il nostro meglio; noi non vediamo che una pagina del grande Libro che Egli ha scritto per noi» (19).

## Preghiera

Più che con la parola, Margherita insegnò con l'esempio. L'alba la trovava già in piedi e il suono argentino della campanella che invitava, ogni mattina, i Fedeli alla prima messa, era per lei un irresistibile richiamo, a cui rispondeva con trepido amore, come alla voce stessa di Dio. Ella cominciava sempre così le sue laboriose giornate: pregando, in ginocchio, con l'abbandono confidente, davanti al Tabernacolo, dal quale l'ascoltava il Re dei re; e sempre così lei finiva: pregando, in ginocchio, nella sua povera stanzetta, col rosario stretto fra le dita ossute, davanti all'immagine di Maria, Mamma di tutte le mamme. Quando, ormai vecchia e impotente, ella non poté più rispondere al mattutino squillo della campana, si faceva, di tratto, in tratto, accompagnare in chiesa, con il carrozzino, da un nipote, e vi restava lungamente, seduta nel suo solito banco, immersa nella conversazione con Colui che meravigliosamente intende



*Pio X come Vescovo di Mantova*

il linguaggio degli umili e dei puri. Ella pregava soprattutto perché il «traino spirituale» affidato al figlio sacerdote, potesse proseguire senza scosse, senza capovolgimenti. E soleva dire: «Sto mondo xe come un caro, che el prete ga da tirar vanti, co insima le nostre anime. Guai se ale rode del caro ghe manca l'ogiasso! (20). Allora sì che la xe fata!».

## I due anelli

Il 16 settembre 1884 il figlio di Margherita fu eletto Vescovo di Mantova. Egli non volle raggiungere la sede episcopale prima di aver riveduta la madre e trascorse con lei gli ultimi giorni della settimana santa e



le feste pasquali del 1885. Al momento di ripartire, la vecchia mamma, reprimendo le lacrime, chiese la benedizione al figlio Vescovo ed egli, a sua volta, volle essere benedetto da colei che gli aveva donato la vita. Il giorno prima, Monsignor Sarto, mostrando a Margherita l'anello episcopale, con accento scherzoso le aveva eletto: «Vardè, mare, che bel'anelo!». E lei, pronta, battendo l'indice sul consunto cerchietto della sua fede matrimoniale, aveva risposto: «Ma senza de questo no gavaressi miga quello!».

### Nostalgia del villaggio

Mamma e figlio, pure alieni da smancerie e leziosaggini, ebbero squisito il senso dei legami familiari. Si sa, dalla testimonianza dei congiunti, che, in epoca imprecisata, Monsignor Sarto desidera avere con sé la mamma e le sorelle nubili per formare una sola famiglia, a Mantova. Margherita, accompagnata dal genero Parolin, partì alla volta della città lombarda, ove, però, fece soltanto una brevissima sosta perché, pure godendo d'essere vicina al suo figliolo, vinta dalla nostalgia, desiderò presto riprendere le sue abitudini e tornare a vivere nella casetta di Riese e a respirare l'aria salubre della campagna.

Da quell'epoca, monsignor Sarto volle che sua madre, senza preoccuparsi per la spesa e per la preparazione del cibo, ricevesse un vitto sano, confacente ai suoi gusti e alla sua età. Perciò incaricò il cognato Parolin, che gestiva la trattoria «Alle due spade», di fornirle ogni giorno la mine-

stra, il pane, la carne, il vino e quant'altro ella avesse desiderato.

### La casetta

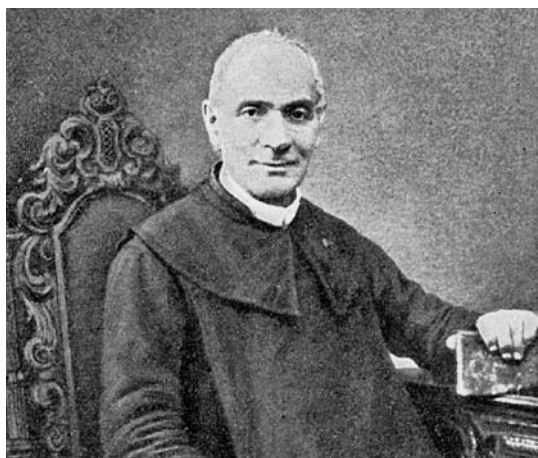
Intanto, la piccola casa che, per poco, non era passata in mano di estranei, presentava urgente bisogno di riparazioni, che ne consolidassero la struttura. Margherita pensava: «Gesù xe nato in una grotta: mi go tanto de più de 'na grotta!». E non desiderava né abbellimenti, né comodità, né che un restauro costoso mutasse aspetto alla sua umile dimora, così che la gente del villaggio dicesse, con ammirazione, ai forestieri: «Questa è la casa di un Vescovo!». No, no! Bastava che la sua casetta non cadesse a... pezzi! Soltanto la scala, quella sì, bisognava rimetterla in piedi! Rosa dai tarli, sgangherata, sconnessa, scricchiolava sotto i piedi, come gemendo per la stanchezza... Monsignor Sarto constatò: «Scala vecia... mare vecia: no se sa quel che podarà capitar!» e provvide a sostituire i logori gradini di legno con altri, in pietra viva. Nota il Saccardo: «Di quella casa natale un altro Grande avrebbe fatto un palazzo sontuoso o l'avrebbe almeno arricchita di ogni preziosità, come talvolta si ama incastonare nell'oro la prima moneta guadagnata col sudore della fronte.

Egli no: Egli volle che rimanesse la povera casetta di Riese, che continuasse a ospitare le antiche e modeste mobilitie, che lo videro fanciullo e giovanetto. Poesia? No. Senso altissimo di virtù cristiana». Senso di quella virtù che era il risultato de-

gli esempi e dei consigli materni, il riflesso di una vita paga del poco, un'espressione d'amore per la povertà, concepita non come assoluta mancanza o rigetto dei beni materiali, ma come rinuncia volontaria a quanto di bene può offrire il mondo, nella dovizia di tutte le cose. Torna felice l'accostamento di Margherita Sarto a un'altra mamma, a un'altra Margherita: la mamma di san Giovanni Bosco.

Quando il Santo esitò penosamente, mostrandosi indeciso nella scelta tra il saio francescano e la veste del sacerdote, Margherita Bosco disse, con fermezza: «Segui la tua vocazione, senza badare ad alcuno. Se ti risolvessi per lo stato di prete secolare e, per tua sventura, divenissi ricco, sappi bene che io non verrei neppure a vederti!». Mentre il Figlio di Riese ascendeva, Margherita Sarto ancora:

«Pei figli lavorò. Nelle tue stanze, piccola casa, fu fervor di vita; coll'ago e il filo ordì le sue speranze la buona Madre e mai non fu tradita» (21).



Don Tito Fusarini, Arciprete di Riese

- (1) Sposata nel 1837 a Bottio Giuseppe.
- (2) Sposata nel 1840 a Sarto Giacinto.
- (3) Sposata nel 1845 a Pedrini Giuseppe Luigi.
- (4) Mons. Angelo Marchesan: Pio X nella sua vita e nella sua parola.
- (5) Il terreno, in seguito di tempo, per necessità familiari fu venduto ai signori Monico Antonio di Riese e Montini Pietro di Castelfranco Veneto, con atto del notaro Marta, in data 2 dicembre 1877.
- (6) Nato il 26 marzo 1837.
- (7) Nata il 26 gennaio 1839, sposata poi in Parolin.
- (8) Nata il 12 febbraio 1841, rimasta nubile.
- (9) Nata il 26 gennaio 1843, coniugata De Bei.
- (10) Nata il 26 aprile 1846, nubile.
- (11) Nata il 29 maggio 1848, coniugata Boschin.
- (12) Nata il 30 aprile 1850, nubile.
- (13) Nato il 30 aprile 1852 e morto il successivo 30 ottobre.
- (14) Mons. Angelo Marchesan: Pio X nella sua vita e nella sua parola.
- (15) Card. Merry del Val.
- (16) Card. Merry del Val.
- (17) Nato a Riese nel 1778; morto a Venezia nel 1851; patriarca di Venezia, letterato e poeta.
- (18) Esclusi Teresa e Angelo: Teresa, già coniugata; Angelo, gendarme a Gorizia.
- (19) Card. Raffaele Merry del Val.
- (20) Olio grasso per ungere lo sterzo delle ruote.
- (21) Da una poesia di Gemma Piumatti.

A cura delle Discepolo del Vangelo

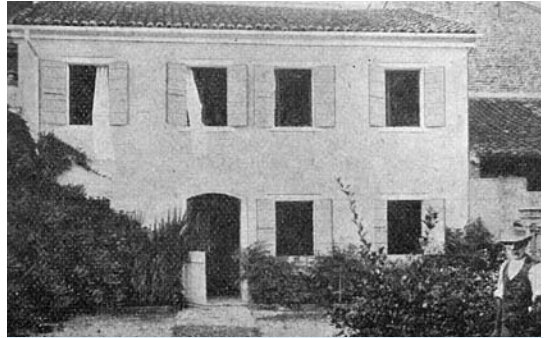
## RIESE 1938: UN VIAGGIATORE RACCONTA...

*Narciso Masaro*

[...] Il «Distretto di Castelfranco» è dotato di una ricca rete di carrozzabili, servita da autocorriere. Il compito delle visite è quindi molto facilitato. Breve distanza (chilometri 8) ci separa dalla ridente borgata di Riese, «patria di Giuseppe Sarto», «Cardinale e Patriarca di Venezia», divenuto poi «Papa Pio X». Il richiamo è irresistibile. Partendo da «Borgo Montello» - già «Borgo Asolo» percorreremo quel medesimo diritto viale ombreggiato di platani ch'Egli, giovinetto, faceva a piedi ogni giorno per recarsi da casa sua al ginnasio del capoluogo.

Il paesaggio non potrebbe essere più suggestivo di colori e di aspetti: all'orizzonte il «Grappa» invitto; più a destra, in basso, il «Castello e la Rocca d'Asolo», la «Villa Barbaro», e poi la groppa gloriosa del «Montello». La visione di tanto scenario alternata col ricordo di questo umile figlio d'artigiani che toccò i fastigi del «Papa-to», accompagnano il visitatore fino a Riese, divenuta celebre per avergli dato i natali, nel 1835.

Approssimandoci alla modesta casetta dei «Sarto», il busto del «Papa» viene incontro sorridente e bonario dall'alto del suo piedistallo, nelle sembianze dell'incipiente maturità. Bassa e semplice questa dimessa abitazione rivela inconfondibilmente il carattere e l'origine dell'Uomo. Appena entrati, il presule ci guarda mite



*La casa natale ai tempi di Papa Pio X*



*Foto d'epoca della casa natale di S. Pio X*

dai due grandi ritratti: le insegne cardinalizie da una parte, il Vescovo di Man-

tova dall'altra. La cucina, rimasta intatta come ai tempi dell'infanzia campagnuola di «Giuseppe Sarto» - lucente di rami e lieta di piatti a fiorami - è l'esempio tipico delle cucine Trevigiane del contado. Una scaletta di legno porta a piano superiore; e subito a destra c'è la stanza dove dormì il «Patriarca di Venezia», asceso poi al «Trono di San Pietro». Apposta la firma sul registro dei visitatori, sentiamo il desiderio di conoscere un po' questa linda borgata famosa; anche attraverso il nome delle strade si palesa la legittima compiacenza di essere la piccola patria di un grande «Beato». Il «Comune» ha aggiunto al proprio stemma quello di «Pio X». Bella la Chiesa, eretta dal «Conte Andrea Zorzi»; assai pregevole il «Monumento ai Caduti della Grande Guerra», di «Egidio Caldana»; ampie e molto decorose la sede Municipale e la casa del Fascio. Dalla lapide posta sulla facciata di «Casa Monico», apprendiamo che a Riese nacque un altro ottimo prelato, il «Cardinale Jacopo Monico», pure «Patriarca di Venezia ai



*Una veduta d'epoca della casa di San Pio X*



*Una veduta d'epoca della Chiesa di Riese Pio X*

tempi del Canova».

Qui al margine orientale del paese, tra il bell'«Asilo» da Lui fondato e l'arioso edificio delle «Scuole Comunali», sorge il nuovo monumento al «Pontefice», inaugurato nel centenario della nascita.

In questa scultura, la dolce immagine di «Pio X» è raffigurata con la destra benedicente, mentre nella sinistra regge l'«Enciclica sulla Prima Comunione dei bambini». I bassorilievi attorno al piedistallo sono rappresentazioni simboliche ricavate dal «Vangelo» e ricordano le virtù e le opere di «Papa Sarto».

Un medaglione è del «Cardinale Merry del Val», l'infaticabile collaboratore, e dall'altra una riproduzione della pia «Maddonnina del Grappa», il cui originale già vedemmo lassù. Dopo la morte del «Pontefice», il ridente borgo è divenuto la meta di pellegrini e, ora, anche di turisti d'ogni terra, richiamati qui dal fascino delle memorie e dalla incantevole bellezza agreste del luogo.

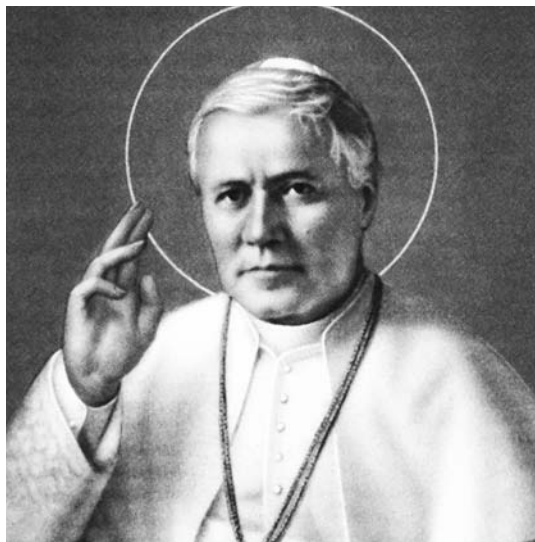
## LA PRESENZA DELLA RELIQUIA DI SAN PIO X A RIESE

Domenica 9 marzo 2014 a Riese è stata accolta la reliquia di S. Pio X con un grande afflusso di fedeli e il contributo di tante persone che si sono rese disponibili a rendere solenne e ben preparato questo momento comunitario (alpini, cantori, sacrestano, giovani). Tutti riuniti in chiesa parrocchiale, insieme a tanti sacerdoti.

Abbiamo pregato i vesperi e Don Stefano Chioatto, sacerdote di Treviso ed insegnante di Storia della Chiesa, ci ha proposto una lettura spirituale e pastorale del Santo Pio X. Il pomeriggio si è concluso con il bacio della reliquia da parte dei tanti riesini e pellegrini giunti da tante parti: vicariati di Castelfranco Veneto, Nervesa della Battaglia, Montebelluna e molti altri che liberamente sono giunti per pregare San Pio X.

Il “pellegrinaggio” della reliquia è iniziato proprio dalla nostra parrocchia che ha preparato e proposto dei momenti di preghiera per ogni fascia d’età, oltre a permettere a chiunque, liberamente, di andare a pregare, tenendo la chiesa aperta tutti i giorni, fino a domenica 16 Marzo, data in cui la reliquia è stata portata a Tombolo per la sua seconda tappa.

Durante la settimana in cui abbiamo avuto a Riese la reliquia abbiamo pregato insieme con bambini di tutte le classi della scuola primaria (elementari), con i bambini in particolare che riceveranno il



sacramento della eucaristia, con i ragazzi delle medie e i cresimati. Ha aperto la preghiera il lunedì il gruppo aiuto umanitario e ha concluso il gruppo dei coristi delle 4 parrocchie con un tempo di adorazione e una animazione liturgica davvero ben partecipata.

Il momento di preghiera, semplice in sé, ha visto bambini e ragazzi protagonisti con qualche segno particolare (l’incenso, le preghiere per persone in difficoltà) e una bella partecipazione anche dei genitori che li hanno accompagnati.

Questa settimana, intensa di appuntamenti, si è conclusa con un momento di preghiera che ha accompagnato il saluto alla reliquia partita per Tombolo, prima parrocchia di servizio di don Giuseppe Sarto.

## IL BATTESIMO DAL PUNTO DI VISTA LITURGICO

ORATORIO DI RIESE PIO X, LUNEDÌ 17 MARZO 2014

Da alcuni anni è in atto un cambiamento nel modo di vivere la fede da parte dei cristiani, non perché sia cambiato il Vangelo ma perché la società sta vivendo un profondo mutamento e il cristiano per essere tale si è reso conto che deve uscire allo scoperto e manifestare il proprio credo a partire dal suo modo di vivere. La preparazione dei genitori che vogliono portare il proprio figlio a ricevere il Battesimo porta in sé questo cambiamento perché non è solo il Parroco che si assume questo compito ma sono coinvolte anche delle coppie di sposi.

Nella collaborazione delle parrocchie di Riese sono circa 13 le coppie coinvolte. A loro viene chiesta una formazione e una sensibilità particolare perché appunto sono chiamati ad essere testimoni del vangelo assieme ovviamente alla comunità che accoglie i battezzati.

Con questo spirito di novità, è stato organizzato un incontro in oratorio a Riese dal titolo "Il battesimo dal punto di vista liturgico" dove sono stati invitati il gruppo di preparazione dei battesimi, i cantori, il gruppo liturgico, le catechiste e quanti volevano approfondire l'argomento coordinato dall'ufficio liturgico della Diocesi nella figura di don Mauro Fedato e suor Monica delle Discepoli del Vangelo; l'obiettivo: riscoprire il rito del battesimo ed

il significato del canto.

Don Mauro ci ha detto che fino agli anni '70 i battesimi venivano svolti uno ad uno quasi in forma privata dal parroco, dopo il Concilio Vaticano II è stata introdotta la preparazione dei genitori propedeutica al battesimo.

Oggi viene data particolare importanza alla preparazione del battesimo perché può diventare una riscoperta della fede per il cristiano adulto (vedi anche lettera pastorale del Vescovo sul battesimo). In questa evoluzione del battesimo, diventa spontaneo approfondire il rito in sé attribuendo significato ai vari momenti celebrativi. I sacramenti quando si vivono e quindi si sperimentano, si gustano nella loro bellezza.

Suor Monica spiega il significato del canto nel rito del battesimo che può essere sintetizzato così:

- **Significato ecclesiale**, perché esprime la presenza della comunità che insieme canta al Signore.

- **Significato di annuncio**, perché attraverso le parole del canto si possono esprimere i contenuti della fede.

- **Significato di personalizzazione**, perché il canto è un appello personale.

Di seguito elenchiamo i momenti celebrativi del Battesimo e come interpretare il canto.

- **Rito di accoglienza** dove la comunità accoglie il battezzando chiamandolo per nome, i genitori e i padrini. Qui lo scopo del canto è di accogliere i battezzati e favorire l'unione dei fedeli, introducendoli al mistero che si sta celebrando.

- **Liturgia della parola** con delle letture appropriate. Si tratta della celebrazione della storia della salvezza nella quale il Battesimo introduce. Il salmo responsoriale dovrebbe essere cantato come pure l'acclamazione al Vangelo.

- **Liturgia del sacramento** del battesimo con i vari simboli (la rinuncia a Satana e la confessione di fede, l'acqua sul capo al fonte battesimale, l'unzione della fronte con il Crisma, la consegna della veste

bianca, l'accensione della candela e il rito dell'Effatà). Qui le soluzioni per i canti sono molteplici, basta individuare il momento opportuno senza rendere troppo lunga la cerimonia.

- **Rito di conclusione** con la benedizione solenne. Il Padre nostro può essere cantato... Dopo la benedizione il canto deve esprimere la gioia pasquale e l'azione di grazie; si potrebbe anche cantare il Magnificat.

Possiamo dire in conclusione che le idee, le conoscenze e le competenze per vincere una cerimonia battesimale in modo nuovo, coinvolgente e profondo non mancano... sta a noi fedeli accoglierle per viverle in pienezza.

## LA MUSICA DI PIO X

Il giorno 8 marzo 2014 è stata aperta ufficialmente la rassegna concertistica denominata "La musica di Pio X".

Il concerto inaugurale è stato affidato al duo soprano-organo costituito dalla cantante Marina Bartoli e l'organista Daniele Carretta, titolare della parrocchia dal settembre 1998.

Le musiche sono state scelte secondo un criterio ben preciso: presentare al pubblico uno spaccato musicale dell'epoca di Pio X, in particolare adottando un'ottica europea. I compositori e le opere scelte infatti per questo primo concerto sono di autori europei vissuti durante gli anni di Pio X, di provenienza italiana, francese e

tedesca.

Un programma variegato, sottotitolato "Il Canto solistico sacro nel contesto europeo", che ha dato modo alle persone presenti in chiesa di gustare brani musicali dagli stili diversi ma sempre musicalmente accattivanti, oltre ad un brano per organo solo (una grandiosa composizione dell'italiano Marco Enrico Bossi) che ha fatto da trait d'union fra la prima e la seconda parte del concerto.

I preziosissimi vocali di Marina Bartoli e le notevoli capacità foniche dell'organo "Malvestio - Zanin" della chiesa di Riese suonato da Daniele Carretta hanno incantato il pubblico.

## LA “LECTIO DIVINA” SULLA PAROLA DI DIO

Lunedì 10 marzo è stato il primo giorno della presenza della reliquia di S. Pio X; è anche stato il giorno in cui è partita l'esperienza della “Lectio divina” sulla Parola di Dio per le “Parrocchie della Collaborazione pastorale di Riese Pio X”.

I sacerdoti avevano raccolto da qualche tempo, da varie persone, il desiderio di una formazione sulla Parola di Dio e così hanno deciso di far partire questa esperienza spirituale, preparata a turno dai sacerdoti e dalle sorelle Discepolo del Vangelo.

Ma cos'è la «LECTIO DIVINA?». È un metodo per accostare e pregare la Parola di Dio. Molti sono i metodi, e la tradizione di questo metodo è molto antica, risale al tempo del monachesimo. Tra i più conosciuti nel nostro tempo è quello del Cardinal Martini di Milano, che aveva avviato la “Scuola della Parola” tanti anni fa e che ha segnato positivamente tante generazioni. Noi abbiamo seguito un metodo un po' più semplice di quello di Martini: dopo un canto si legge il brano del Vangelo, che è quello della domenica successiva, poi ci si dà un tempo adeguato, personale, per riprendere il testo, soffermarsi su personaggi, ambiente, contesto e poi si rilegge il testo e segue una meditazione che intende dare qualche spunto di riflessione. Segue un altro tempo di silenzio personale per meditare

la Parola ascoltata e poi, divisi in gruppi si fa una condivisione nella fede, semplice e libera. Si conclude con una preghiera insieme.

A conclusione di tutto abbiamo scelto di fare anche una semplice condivisione conviviale, per scambiarsi qualche impressione sull'esperienza e per creare l'occasione per conoscersi tra parrochiani delle quattro parrocchie.

A quel lunedì in cui la “lectio” era sul vangelo della “Trasfigurazione” e seguita la seconda “lectio” mercoledì 26 marzo sul brano del “Cieco nato”.

L'affluenza di settanta - ottanta persone circa e i commenti dei partecipanti danno modo di poter dire che è una esperienza che è stata accolta e scelta.

È bello poter constatare che per l'adulto, come per il giovane, la formazione cristiana e spirituale non si conclude mai e che crescere insieme nella comunità, mettendo a disposizione i doni di ognuno diventa arricchente per tutti.

Viene anche proposta, nella settimana che precede la settimana santa, un'esperienza di serate spirituali per adulti e giovani e giovanissimi, sul tema del battesimo con relatori esterni.

Anche questa proposta va nella stessa linea dell'alimentarsi alla fonte che è Dio per crescere sempre di più, a servizio gli uni degli altri.



## GIOVANISSIMI E GIOVANI IN ASCOLTO

Nella settimana di preghiera e riflessione che le parrocchie della Collaborazione hanno vissuto in preparazione alla Pasqua, anche i giovanissimi e i giovani si sono fermati per vivere uno speciale incontro con Gesù e con la sua Parola.

Al centro della proposta il tema del Battesimo. A guidare i ragazzi in questo cammino è stato don Massimo Zagato, sacerdote dei Salesiani di Godego. I giovanissimi sono stati condotti, attraverso i segni del rito del Battesimo, alla riscoperta delle radici della loro vita cristiana. Il buio e “fresco” sperimentato all'esterno della chiesa di Vallà hanno lasciato piano piano spazio al tepore, al profumo e alla luce, della comunità, del crisma e del cero pasquale. Un percorso in cui i ragazzi sono stati invitati a prendere consapevolezza del Battesimo come una opportunità di vita nuova. I giovani si sono ritrovati, sempre a Vallà, sempre guidati da don Massimo, per vivere un tempo di ascolto



*Cristo e la samaritana al pozzo*



*La resurrezione di Lazzaro*

della Parola di Gesù. L'incontro tra Gesù e la Samaritana al pozzo, e la resurrezione di Lazzaro sono i racconti che hanno caratterizzato la preghiera e la riflessione. I ragazzi sono stati provocati sulla loro relazione con Gesù da comprendere e vivere come la fonte che non si esaurisce e che dona senso e gusto alla vita. In un tempo in cui risulta sempre più difficile ritagliarsi degli spazi per la preghiera e la riflessione, anche quest'anno, la settimana di spiritualità in preparazione alla Pasqua si è rivelata un tempo propizio e provocatorio per fissare delle priorità nel magma degli impegni e delle attività che ci coinvolgono e talvolta ci travolgono. La centralità della relazione con Gesù attraverso la riscoperta del proprio Battesimo rappresentano la sfida del nostro tempo, segni di speranza si rendono visibili a chi ha gli occhi e il cuore disponibili a riconoscerli!

## IL PELLEGRINAGGIO NEI LUOGHI DI S. PIO X DEI CATECHISTI DELLA DIOCESI

Ha avuto luogo martedì dell'ottava di Pasqua il pellegrinaggio delle catechiste della nostra diocesi presieduto dal Vescovo G.A. Gardin. E' stata una felice occasione per ritrovare le radici non di una realtà archeologica, ma di una storia di salvezza che viene ininterrottamente scritta lungo i tempi anche nella nostra storia fatta di luoghi vicini, tanto vicini da passare inosservati, fatta di vicende, tanto normali e feriali da scorrere senza destare attenzione, fatta di santità sorprendentemente "a portata di mano". E proprio queste sono state alcune note distintive della santità di Pio X proposte al folto gruppo di catechisti desideroso di porsi in ascolto della sua storia e visitare i luoghi della sua terra natale. Il pellegrinaggio è iniziato dal battistero in chiesa parrocchiale a Riese, dove Pio X è stato battezzato, fonte "naturale" di ogni santità. Da qui prendendo sul serio l'impegno conseguente alle promesse battesimali, che le catechiste hanno rinnovato durante il pellegrinaggio, è germogliata per Pio X una vita santa così come può germogliare per ognuno di noi. Ha messo bene in evidenza don Antonio Guidolin, con alcune abili pennellate sulla figura di Giuseppe Sarto, quale terreno abbia generato tale figura, terreno fatto nella sua sostanza di 2 realtà: famiglia, parrocchia e quest'ultima con la vicinanza di parroci che il giovane Giuseppe ha pre-

so ad esempio. Un contesto umano fatto di valori cristiani vissuti in tutto lo spessore della vita quotidiana impastata di lavoro, studio, preghiera, eucaristia; terreno che ha generato non una vita perfetta ma una vita piena di una umanità trasfigurata dalla relazione con Gesù. La nota peculiare del giovane Giuseppe scalzo con gli zoccoli in spalla per non consumare le soles, che quotidianamente percorre a piedi per due volte il tragitto non proprio breve tra Riese e Castelfranco per andare a scuola, pare quasi essere un semplice aneddoto. Racconta invece nella semplicità del fatto come il futuro santo avesse imparato a trovare nelle pieghe del quotidiano, sfruttando il tragitto, il tempo del silenzio e dello stare con se stesso.

Il tempo impiegato nel cammino divenne in seguito segno di un carattere riservato e soprattutto grembo di una riflessione profonda trasfusa anche nella sua attività di pastore di cui la creazione dei catechismi ne è un esempio. E' stato sottolineato che tutta la catechesi di Pio X è stata generata dall'ascolto della Parola, da una vita di profonda unione con Cristo, da un rapporto particolare con l'Eucarestia tanto da saper individuare e formulare facilmente, essenzializzando, gli obiettivi della vita cristiana: Conoscere, amare e servire Dio. "Un pellegrinaggio tra i più graditi a Pio X, questo dei catechisti" ha commentato

il Vescovo a conclusione, nel celebrare la messa presso il Santuario delle Cendrole. "Annunciare Gesù è sempre stato difficile, a partire dagli apostoli e via via fino ai giorni nostri. Trasmettere la fede di generazione in generazione è sempre una gran fatica, ma non solo, c'è anche qualche soddisfazione, c'è sempre una gioia di fondo legata allo sforzo di trasmissione" così nelle parole del Vescovo il legame tra la liturgia della parola del giorno in cui, negli atti degli apostoli, Pietro "... con molte altre parole rendeva testimonianza" (Atti 2,40) e così fu lo sforzo di Pio X nella catechesi e l'impegno di ogni catechista di tutti i tempi. La passione di Pio X per la trasmissione della fede risulta dalla sua esperienza di sacerdote; a Salzano dov'è stato parroco ha lasciato 2 quaderni (577 domande e relative risposte) che contengono il catechismo da lui pensato e dal quale si intuisce la creatività e l'ingegnosità del santo, che rivolgendosi ad una popolazione costituita in prevalenza da analfabeti (si stima l'83%) trova le parole giuste per "raccontare Cristo" e per raccontare la fede. Ecco che la risposta alla domanda; "Chi è Dio?" diventa: Dio è il padrone (el paron) del cielo, e il cielo nella cultura contadina è il cielo da cui tutto dipende, principalmente il raccolto, e della terra, terra da coltivare, fonte di pane. E ancora la risposta alla domanda: "Perchè Dio è nato povero?" diventa, Per insegnarci a soffrire, per rendere conto e dare senso ad una vita di stenti che contrastasse i più. L'obiezione sollevata oggi di un catechismo precettistico, cere-

brale, è in parte giustificata"... ma chissà cosa diranno fra 100 anni dei nostri attuali catechismi!", ha commentato il Vescovo. Come il 1° annuncio di Pietro registrato negli Atti degli Apostoli mette in luce la necessità di annunciare il proprio incontro con Gesù integrandolo con il racconto della vita, così oggi "...con molte altre parole", sottolineava il Vescovo, dobbiamo rendere testimonianza anche noi. Parlare di Gesù per far incontrare Gesù. Dobbiamo partire da Lui, il quale con le sue caratteristiche di umanità ci parla di Dio. Alle catechiste, apostole degli apostoli, come Maria Maddalena, ritrovata nel vangelo del giorno, spetta la fatica di non tenere l'annuncio chiuso nel cuore ma aprirlo e audacemente servire la chiesa divenendo apostole degli attuali apostoli e suggerendo loro le modalità dell'annuncio di Cristo risorto più consone all'interlocutore a cui si rivolgono. Compito impegnativo e stupendo che ha appassionato Pio X e chiede anche a noi di appassionarci. Infine, anche le cancellature contenute in quei due quaderni manoscritti nel catechismo di Pio X sono importanti, ha concluso don Gerardo Giacometti, direttore dell'ufficio catechistico diocesano. Sì, proprio le cancellature stanno a dire che la catechesi è fatta di nuove opportunità, di nuovi strumenti e anche del coraggio di cancellare qualcosa. Già Pio X ci insegna che non c'è immutabilità metodologica, ma che è necessario ritornare sulle stesse pagine per trovare le modalità più efficaci per dire Gesù.

*Una catechista della collaborazione*

## "INCONTRO MATRIMONIALE" L'ASSOCIAZIONE CATTOLICA DI SPOSI, PRETI E RELIGIOSI/E



*I partecipanti a "Incontro Matrimoniale"*

Domenica 23 marzo 2014 pomeriggio, presso la sala video dell'oratorio di Riese Pio X, si è svolto un incontro di coppie di sposi appartenenti a "Incontro matrimoniale". Incontro matrimoniale è un'associazione cattolica di sposi, preti, e religiosi/e presente ed attiva in circa 90 paesi del mondo: sono coppie che hanno condiviso l'esperienza del Week End (WE) cioè di un fine settimana in cui marito e moglie, in un ambiente raccolto,

vengono invitati a ritrovarsi, a dialogare, a risvegliare il sogno che li ha portati al matrimonio. I percorsi di questa associazione aiutano le coppie a prendere consapevolezza, giorno dopo giorno, del disegno che Dio ha su di loro e a riscoprire la ricchezza di una profonda relazione di coppia, riflesso dell'amore di Cristo per la sua Chiesa. L'esperienza del WE è aperta a tutte le coppie sposate, di tutte le età, che vogliono coltivare la loro relazione

rafforzandola e ravvivandola. Al WE possono partecipare anche preti e religiosi/e che vogliono curare i propri rapporti interpersonali. Tra le varie opportunità offerte alle coppie di questa associazione c'è l'incontro del "Mensile" in cui la comunità si ritrova per vivere e riflettere insieme su un argomento/tema che di volta in volta viene proposto. In ogni mensile alcune coppie donano le loro condivisioni, il loro vissuto quotidiano, i loro sentimenti, i loro bisogni in un clima di apertura e fiducia. In modo particolare in questo mensile è stato trattato l'argomento dell'intimità coniugale intesa come

“condivisione allo sposo e alla sposa del proprio io più profondo in un’atmosfera di accettazione senza condizioni”. Sono stati individuati i comportamenti che distruggono l'intimità nella coppia e quelli invece che la rafforzano. Alla fine dell'incontro le circa cinquanta coppie partecipanti, con le loro famiglie, hanno cenato con semplicità condividendo festosamente con gli altri ciò che ognuno aveva preparato e portato da casa. La comunità di Incontro Matrimoniale vuole ringraziare Mons. Giorgio Piva per la disponibilità ad incontrare questa realtà presente anche nella nostra parrocchia.

RIESE PIO X - 6 APRILE 2014

## INAUGURATA LA STATUA DI SAN PIO X NELLA FESTA DELL'EMIGRANTE

*Riccardo Masini*

Da domenica scorsa fa bella mostra di sé in viale Monte Grappa, nella circonvallazione a nord di Riese, simbolicamente alle porte del paese, una statua bronzea di San Pio X, del peso di 240 kg e un'altezza di 210 cm. Un'immagine imponente e suggestiva che coglie subito il passante, inducendolo alla riflessione. Veste in abiti pontificali, l'atteggiamento



*La statua bronzea di San Pio X*

è benedicente, con sguardo rivolto ai luoghi che portava nel cuore: il Santuario delle Cendrole e il Monte Grappa. Quest'opera ha una storia: è stata realizzata in Thailandia con destinazione Burano e da qui indirizzata a titolo di offerta devozionale al paese di Riese dal benefattore buranese, ora defunto, Gianmario Tagliapietra. L'inaugurazione è avvenuta all'interno di una

giornata tutta dedicata all'emigrazione trevisana e veneta. Settore nel tempo pressoché totalmente abbandonato a se stesso e con neanche un prete al seguito: fino all'intervento del Papa riesino che diede il via alla provvida istituzione dell'Ordine scalabriniano. Lo scoprimento della statua è avvenuto con il contorno di una cinquantina di labari biancocelesti

di corrispettive sezioni di "Trevisani nel Mondo". Dopo l'inaugurazione il corteo, preceduto dalla Banda del paese, ha poi condotto alla chiesa dove il parroco, Mons. Giorgio Piva ha presieduto la messa, concelebrata da mons. Canuto Toso fondatore della Trevisani, da padre Giovanni Contarin, missionario in Thailandia, e da don Adolfo Giacomelli.

## INCONTRI DI FORMAZIONE PER GENITORI

PROMOSSE DALLA COLLABORAZIONE TRA LE SCUOLE DELL'INFANZIA PARROCCHIALI DI RIESE PIO X, VALLA', POGGIANA E L'UFFICIO PER LA PASTORALE DELLA FAMIGLIA E DELLA VITA DIOCESI DI TREVISO

**Insieme alziamo lo sguardo. Il Figlio.  
L'educazione può cambiare il mondo.**

"I figli sono come aquiloni,  
passi la vita a cercare  
di farli alzare da terra.

Corri e corri con loro, fino a restare  
tutti e due senza fiato...

Come gli aquiloni essi finiscono a terra...

e tu rappezzi e conforti,  
aggiusti e insegni.

Li vedi sollevarsi nel vento e li rassicuri  
che presto impareranno a volare.

Infine sono in aria:  
gli ci vuole più spago  
e tu seguiti a darne.

E a ogni metro di corda che sfugge  
dalla tua mano, il cuore ti si riempie  
di gioia e di tristezza insieme.

Giorno dopo giorno l'aquilone si  
allontana sempre di più e tu senti

che non passerà molto tempo prima  
che quella bella creatura spezzi il filo  
che vi unisce e si innalzi, come è giusto  
che sia, libera e sola.

Allora soltanto saprai  
di aver assolto il tuo compito."

*(Erma Bombeck)*

E' con questa meravigliosa poesia che si sono conclusi gli incontri promossi dalle scuole dell'infanzia delle nostre parrocchie della collaborazione pastorale.

In alcune domeniche dei mesi di Marzo e Aprile 2014 grazie a delle brave relatrici dell'Ufficio per la Pastorale della famiglia di Treviso si sono ritrovate 30 famiglie delle nostre parrocchie per confrontarsi su un tema molto attuale: L'educazione.

Il percorso si è snodato in quattro incontri: il primo fatto a Riese presso l'oratorio

con titolo “Ci è stato donato un figlio” : a partire dall’idea della vita intesa come dono, si è posto al centro della riflessione l’educazione intesa come direzione e meta a cui tendere. Dio chiede alla coppia accoglienza e responsabilità nei confronti di questa nuova creatura. Il secondo incontro fatto a Vallà presso la scuola dell’infanzia il tema trattato è stato: L’arte delle arti: educare. Un approfondimento sul significato dell’educare in famiglia oggi: regole e stili di attaccamento sono strumenti preziosi. Il terzo incontro, tenuto a Riese nella scuola dell’infanzia ha avuto come titolo: Regali o regole? Ci si è soffermati sullo stile educativo in quanto non bastano gli strumenti, serve una direzione, è importante cogliere quale progetto Dio ha su ogni nostro figlio. Il quarto e ultimo incontro fatto ancora a Vallà nella scuola dell’infanzia, il tema è stato: L’Autostima: uno sguardo da Dio. Ci ha permesso di riflettere sul desiderio e la capacità di indipendenza per una corretta immagine di sé e dei figli.

Tutto ciò è stato possibile grazie a delle coppie molto attive e interessate che con la loro assidua partecipazione si sono

messe in relazione e in discussione... perchè fare i genitori è un compito sempre più impegnativo! I figli non li abbiamo messi al mondo una volta per sempre dando loro la vita. E’ ogni giorno che noi genitori li facciamo vivere donando loro un cuore. E’ ogni giorno che li amiamo, e insegniamo loro ad amare mostrando loro il cammino della fede. Vogliamo poi ringraziare le tante persone volontarie, animatori ACR, giovani e ragazzi che ci hanno aiutato nel servizio baby sitter, permettendo così ai genitori di partecipare in serenità agli incontri (anche se qualche volta interrotti da poche lacrime di bimbi piccoli...).

E’ stato bello poi al termine dei vari incontri vivere un momento di convivialità, che ci ha permesso di conoscerci e di farci sentire alla fine tutti dentro alla stessa famiglia: la comunità!

Siamo convinti che solo sentendoci parte di un’unica grande famiglia, che è la chiesa, si possono affrontare fatiche e difficoltà per poter insieme gustare le tante gioie che i nostri figli ci regalano ogni giorno.

GRAZIE DI CUORE A TUTTI...

AL PROSSIMO ANNO.

Si Ricorda agli Abbonati  
di rinnovare l'abbonamento  
di IGNIS ARDENS  
per l'anno 2014 - 2015



# PELLEGRINAGGI AI LUOGHI DI S. PIO X

NEI MESI DI MARZO  
E APRILE 2014



## MARZO

- 3 - Chierichetti delle Diocesi di Belluno e Feltre.
- 7 - Gruppo Pellegrini di Farra di Soligo.
- 9 - Arrivo della Reliquia di S. Pio X con le Parrocchie del Vicariato di Montebelluna, Castelfranco Veneto e Nervesa della Battaglia.
- 12 - Classe 5<sup>a</sup> Elementare di Spineda, Gruppo Pellegrini di Mantova e Gruppo S. Maria di Sala.
- 13 - Congrega Sacerdoti della Diocesi di Vittorio Veneto.
  - Gruppo di Sacerdoti della Forania di Oderzo.
  - Gruppo Pellegrini Mariani di Vicenza.
- 15 - Pellegrinaggio del Coro Parrocchiale di Onara di Tombolo.
- 16 - Pellegrinaggio Parrocchiale della collaborazione Maser, Coste, Crespignaga, Madonna della Salute.
- 17 - Classe 4<sup>a</sup> Elementare di Spineda.
- 18 - Classe 4<sup>a</sup> Elementare di Riese Pio X.
- 20 - Classe 4<sup>a</sup> Elementare di Vallà.
- 21 - Classe 4<sup>a</sup> Elementare di Poggiana.
- 23 - Pellegrinaggio della Forania di Belluno.
  - Ragazzi della Cresima con i genitori della Parrocchia di Cusignana.
- 27 - Gruppo partecipanti Università della 3<sup>a</sup> Età di Cornuda.
- 29 - Gruppo di 70 ragazzi della 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> Elementare di Vigodarzere (PD).
- 30 - Pellegrinaggio Parrocchie della collaborazione Casoni, Ca' Rainati, S. Zenone degli Ezzelini e Mussolente.



**APRILE**

- 2 - Gruppo bambini Cresimandi di Altivole.
- 4 - Pellegrinaggio Scuola Materna di Poggiana.
- 5 - Pellegrinaggio Parrocchia di Meolo, con Santa Messa al Santuario delle Cendrole.
  - Ragazzi delle Elementari di Campigo e Bella Venezia.
  - Gruppo Pellegrini della Parrocchia San Isidor di Vienna.
- 6 - Parrocchie di Spersenigo - Rovarè - Ponte di Piave.
  - Gruppo Universitari di Treviso.
  - Pellegrini della Parrocchia di Monte Ortone (PD).
- 9 - Visita alla Casetta di S. Pio X dei bambini della Scuola Materna di Poggiana.
- 12 - Ragazzi della 1<sup>a</sup> Comunione delle Parrocchie di Campigo e Bella Venezia.
  - Ragazzi Cresimandi della Parrocchia di Treville.
  - Gruppo di Suore di Fatima di Cuneo.
  - Gruppo Pellegrini dal Belgio.
- 15 - Carabinieri della Compagnia di Castelfranco Veneto con S. Messa al Santuario.
- 20 - Tradizionale Processione della Parrocchia di Riese Pio X al Santuario delle Cendrole.
- 22 - Pellegrinaggio delle Catechiste della Diocesi di Treviso.
- 24 - Gruppo ospiti della Casa di Riposo di Vittorio Veneto.
- 25 - Pellegrinaggio della Parrocchia di Ramon.
  - Gruppo Parrocchia di S. Pio X di Lecce.
  - Pellegrinaggio della Parrocchia di Castello di Godego.
  - Pullman di Turisti dalla Germania.
- 27 - Pellegrinaggio della Parrocchia di Poggiana.
- 29 - Pellegrini delle Parrocchie di Venegazzù e Volpago del Montello.
- 30 - Pellegrinaggio della Scuola d'Infanzia di Poggiana.



## DELFINA BERTON IN STRADIOTTO

n. 13.11.1950 - m. 10.03.2014

Non ci sono parole per descrivere l'immenso dolore che tutta la tua famiglia sta provando in questo momento, lo stesso dolore che hai provato anche tu con la perdita di Giuliano, una ferita che nel tuo cuore non si è mai rimarginata. Eri una persona buona, amorevole, semplice ed umile, ma nello stesso tempo forte e tenace. In questa dura prova non ti sei mai arresa, hai lottato continuamente senza piangerti addosso, trovando spesso consolazione nella preghiera e nell'invocazione a Maria.

Veglia ogni giorno su di noi.

*La tua famiglia*



## LUCIANA MANGANELLO VED. MARCOLIN

n. 08.10.1936 - m. 30.03.2014

Io pongo sempre dinanzi a me il Signore, di questo gioisce il mio cuore, esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro. (*Salmo 15-9,10*).



## ANTONINI MARIA "DORITA" IN AVALINI

n. 02.10.1934 - m. 03.04.2014

Ho sceso, dandoti il braccio, almeno un milione di scale e ora che non ci sei è il vuoto ad ogni gradino.

(*E. Montale*)



## FUMEI FIORETTA

n. 29.11.1954 - m. 11.04.2014

Mi è rimasto l'affetto per te: una tenerezza che non ho mai conosciuto.



## **OLGA FERRARESE VED. PIGOZZO**

**n. 12.09.1919 - m. 23.04.2014**

Solo in Dio riposa l'anima mia; da lui la mia salvezza.  
Lui solo è mia rupe e mia salvezza, mia roccia di difesa.  
(*Salmo 61-1,2*).

## **VITA PARROCCHIALE**

### **RIGENERATI ALLA VITA**

**STRADIOTTO SARA**, figlia di Lorenzo e Visentin Lisa, nata il 06 Dicembre 2013, battezzata il 06 Aprile 2014.

**PAOLOZZI CRISTIANO**, figlio di Alex e Mancuso Francesca, nato il 25 Ottobre 2013, battezzato il 06 Aprile 2014.

**PAROLIN SOPHIA**, figlia di Ivan e Gatto Genny, nata l'11 Novembre 2013, battezzata il 06 Aprile 2014.

**DANIEL ALICE**, figlia di Ennio e Simionato Sara, nata il 18 Gennaio 2014, battezzata il 06 Aprile 2014.

**DERBINI GIOIA**, figlia di Sonny e Mayor Lisabel, nata il 13 Luglio 2013, battezzata il 06 Aprile 2014.

### **UNITI IN MATRIMONIO**

**BERTON PIERLUIGI e BERNO ERIKA** sposati il 22 Marzo 2014.

**MAZZAROLO ALBERTO e PASTRO MOIRA** sposati il 29 Marzo 2014.

### **ALL'OMBRA DELLA CROCE**

**BERTON DELFINA**, coniugata, deceduta il 10 Marzo 2014 di anni 63.

**MANGANELLO LUCIANA**, vedova, deceduta il 30 Marzo 2014 di anni 77.

**ANTONINI MARIA**, coniugata, deceduta il 03 Aprile 2014 di anni 79.

**FUMEI FIORETTA**, vedova, deceduta l'11 Aprile 2014 di anni 59.

**FERRARESE OLGA**, vedova, deceduta il 23 Aprile 2014 di anni 94.

"INSTAURARE OMNIA IN CHRISTO"



PARROCCHIA SAN MATTEO  
RIESE PIO X



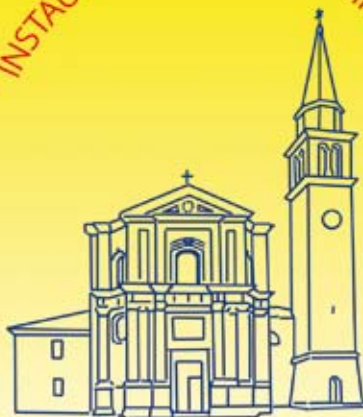
"INSTAURARE OMNIA IN CHRISTO"



PARROCCHIA SAN LORENZO  
POGGIANA

I  
G  
N  
I  
S

"INSTAURARE OMNIA IN CHRISTO"



SANTUARIO BEATA VERGINE  
CENDROLE



1  
Dies natalis  
*Pius P. X*  
® PIO X • 1914 - 2014

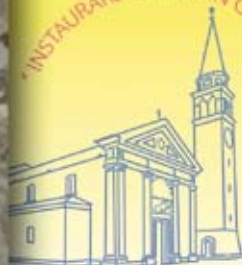
"INSTAURARE OMNIA IN CHRISTO"



PARROCCHIA  
SAN GIOVANNI BATTISTA  
VALLA



"INSTAURARE OMNIA IN CHRISTO"



PARROCCHIA  
SAN ANTONIO ABATE  
SPINEDA

A  
R  
D  
E  
N  
S